

La vita buona nella società attiva Il Libro Verde sul futuro del nostro welfare a cura di Silvia Spattini

Prime osservazioni

Con la pubblicazione del Libro Verde sul *welfare* si è dato avvio, nel solco della migliore tradizione europea, ad una consultazione pubblica con l'obiettivo dichiarato di sviluppare un dibattito e un confronto con istituzioni, parti sociali, associazioni professionali e di volontariato, ma anche altri soggetti o singoli cittadini sul futuro del nostro modello sociale. All'esito del confronto un *Libro Bianco* indicherà le linee di azione in materia di *welfare* per l'intera Legislatura. L'originalità, almeno per il contesto italiano, dello strumento del Libro Verde ha forse spiazzato e sorpreso gli *stakeholders* che non hanno ancora reagito con documenti ufficiali. Si registrano soltanto alcune prese di posizione, diffuse da agenzie di stampa. Mentre si segnala l'apprezzamento, in particolare per il metodo proposto del confronto pubblico, da parte di diverse parti sociali come per esempio di Cisl, Uil, Ugl, Confagricoltura, ma anche delle Acli, dall'altra parte risuona la bocciatura della Cgil. In attesa di conoscere le posizioni ufficiali delle parti sociali, delle istituzioni e di quanti intendano contribuire a tale confronto e auspicando l'effettivo decollo del dibattito pubblico sul tema, questo *Dossier* si limita a riportare la prefazione al Libro Verde (e rimandare al documento completo), nonché una prima rassegna stampa, accompagnando il tutto con l'indicazione di una ampia documentazione internazionale costituita da due esempi (uno francese e uno britannico) di documenti simili al Libro Verde sul *welfare* e di rapporti nazionali in materia di strategia per la protezione sociale e l'inclusione sociale.

Silvia Spattini

Prefazione al Libro Verde sul futuro del modello sociale

Maurizio Sacconi

Questo *Libro Verde* è dedicato ai giovani e alle loro famiglie perché vuole concorrere a ricostruire fiducia nel futuro.

Con esso si vuole avviare un dibattito pubblico sul futuro del sistema di *Welfare* in Italia nella speranza di pervenire a soluzioni quanto più condivise dagli attori istituzionali, politici e sociali concorrendo in tal modo alla stessa coesione nazionale.

Le tendenze demografiche, i grandi cambiamenti nella coscienza dei bisogni e nella struttura delle risposte, la globalizzazione sregolata e una

crescita della economia che rimane al di sotto del potenziale stanno progressivamente sgretolando la rete delle vecchie sicurezze.

Assistiamo, a volte impotenti, ad un radicale cambiamento della economia e della società che si riflette, in negativo, sulla vita delle persone, sui loro bisogni, sulle loro paure e sui loro comportamenti.

La organizzazione delle funzioni di indirizzo politico in materia di lavoro, salute e inclusione in un unico Ministero dedicato allo sviluppo sociale

(Continua a pagina 2)

All'interno la rassegna stampa sul Libro Verde

Libro Verde: una sfida impegnativa

di Giorgio Santini

pag. 4

Manca una politica per il lavoro

di Tiziano Treu

pag. 5

La riforma del welfare si gioca tutta sui valori

di Michele Tiraboschi

pag. 7

Ridare speranza alle nuove generazioni e contrastare la tendenza al declino

Intervista a Maurizio Sacconi di Diego Motta

pag. 8

Su principi e strategie intesa possibile. Ma nei fatti il governo si contraddice

Intervista a Enrico Letta di Nicola Pini

pag. 9

Spiragli di nuovo welfare

di Marco Rogari

pag. 10

Welfare, il fianco sinistro

di Alberto Mingardi

pag. 11

Dobbiamo abrogare il '68

Intervista a Maurizio Sacconi

pag. 12

Per saperne di più

Approfondimenti e documentazione a pag. 17

può e deve costituire l'occasione per una visione integrata dei vari profili che concorrono al benessere dei cittadini.

È stato il recente *Libro Bianco* della Commissione Europea sulla salute (1) a enfatizzare lo stretto legame tra salute e prosperità economica sottolineando, altresì, la centralità del bene-essere dei cittadini nelle politiche contemplate dalla Strategia di Lisbona per la crescita e la occupazione. Promuovere la salute consente di ridurre la povertà, l'emarginazione e il disagio sociale, incrementando la produttività del lavoro, i tassi di occupazione, la crescita complessiva della economia. Allo stesso modo un aumento della qualità della occupazione e delle occasioni di lavoro per un arco di vita più lungo si traduce in maggiore salute, prosperità e bene-essere per tutti.

Una rifondazione del nostro modello sociale sarà più agevole e potrà consentire al tempo stesso soluzioni più avanzate e durature se una omogenea direzione politica si dimostrerà in grado di definire il complesso delle tutele e delle opportunità delle persone lungo l'intero ciclo di vita – dal concepimento alla morte naturale – offrendo risposte unitarie e non settoriali o, peggio, segmentate in corrispondenza dei diversi bisogni nel momento in cui si manifestano.

La sfida a cui siamo chiamati non è solamente economica ma, prima di tutto, progettuale e culturale. Vogliamo riproporre la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali a partire dalla famiglia. Pensiamo a un *Welfare* delle opportunità che si rivolge alla persona nella sua integralità, capace di rafforzarne la continua autosufficienza perché interviene in anticipo con una offerta personalizzata e differenziata, stimolando comportamenti e stili di vita responsabili, condotte utili a sé e agli altri.

Un *Welfare* così definito si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche ma soprattutto riconoscendo, in sussidiarietà, il valore della famiglia, di tutti i corpi intermedi e delle funzioni professionali che concorrono a fare comunità. Esso potrà offrire migliori prospet-

tive soprattutto a giovani e donne, oggi penalizzati da una società bloccata e incapace di valorizzare tutto il proprio capitale umano.

Il principio di una vita buona, peraltro, ha le sue radici in una vita attiva, nella quale il lavoro non sia una maledizione o, peggio, una attesa delusa, ma costituisca, fin da subito nel ciclo di vita, la base dell'autonomia sociale delle persone e delle famiglie. Invece di ritardare all'infinito l'esperienza del lavoro, esso va considerato parte integrante dei processi formativi attraverso adeguati strumenti normativi che consentano di integrare positivamente esperienze di studio e di lavoro.

L'obiettivo di garantire a tutte le persone e ai giovani in particolare la possibilità di esprimere interamente il loro potenziale, ma anche di aiutare chi non è in condizioni di farlo, non può che fondarsi su valori chiari e il più possibile condivisi. Valori che orienteranno l'azione di indirizzo politico quanto più saranno declinati attraverso precise strategie in grado di alimentare, anche attraverso un costante monitoraggio della loro efficacia, un clima di fiducia e di responsabilizzare tutti gli attori interessati.

Il presente *Libro Verde* propone quindi una visione del futuro del nostro modello sociale nella prospettiva della vita buona nella società attiva ed intende sollecitare un diffuso confronto su:

- le disfunzioni, gli sprechi e i costi del modello attuale;
- la principale sfida politica e cioè la transizione verso un nuovo modello che accompagni le persone lungo l'intero ciclo di vita attraverso il binomio opportunità/responsabilità;
- un modello di *governance* che garantisca la sostenibilità finanziaria e attribuisca a un rinnovato e autorevole livello centrale di governo compiti di regia e indirizzo, affidando, invece, alle istituzioni locali e ai corpi intermedi, secondo i principi di sussidiarietà, responsabilità e differenziazione, l'erogazione dei servizi in funzione di standard qualitativi e livelli essenziali delle prestazioni;
- gli obiettivi strategici dei prossimi anni per giungere – attraverso un costante esercizio di *benchmarking* con le migliori espe-

rienze internazionali e in coerenza con le linee guida comunitarie – a un sistema di protezione sociale universale, selettivo e personalizzato che misuri su giovani, donne e disabili, in termini di vera parità di opportunità, l'efficacia delle politiche;

- le possibili linee guida sui pilastri del sistema e una ipotesi di grandi programmi (quali natalità, famiglia, formazione e occupabilità, prevenzione per la salute).

Una consultazione pubblica sarà aperta sulle questioni sollevate dal *Libro Verde* per un periodo di tre mesi.

Al termine di questa consultazione, le principali opzioni politiche identificate nelle risposte delle istituzioni centrali, delle Regioni e degli enti locali, delle parti sociali, delle associazioni professionali e di volontariato, dei centri di ricerca e di tutti gli altri soggetti – inclusi i singoli cittadini che vorranno fornire un loro contributo – saranno condotte a sintesi in un *Libro Bianco* sul futuro del modello sociale.

Il Governo, in coerenza con esso, formulerà le proposte in materia di lavoro, salute e politiche sociali per l'intera legislatura.

Maurizio Sacconi

Il dibattito pubblico

Con il *Libro Verde* prodotto dal Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, il Ministro Maurizio Sacconi ha avviato un dibattito pubblico sul futuro del sistema del welfare in Italia, nella speranza di pervenire a soluzioni il più possibile condivise dagli attori istituzionali, politici e sociali.

Affinché il dibattito possa dispiegarsi nel confronto più aperto possibile, è stata aperta una consultazione pubblica per un periodo di tre mesi, che si chiuderà il prossimo 25 ottobre. Questa la casella di posta elettronica ove è possibile inviare il proprio contributo:

libroverde@lavoro.gov.it

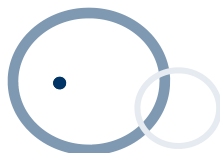


Seminario di studio

PROMUOVERE NUOVE MISURE a tutela dei lavoratori affetti da patologie oncologiche

20 ottobre 2008

Palazzo Reale
Sala delle Otto Colonne
Piazza Duomo, 12
Milano



Progetto di ricerca co-finanziato dalla Commissione Europea

Ore 14,00

Apertura dei lavori:

Maurizio Sacconi
*Ministro del lavoro, della salute
e delle politiche sociali*

Letizia Moratti
Sindaco di Milano

Nell'Unione Europea è elevatissima l'incidenza delle malattie oncologiche, in particolare del tumore al seno che colpisce donne con meno di 55 anni per il 35% e donne con meno di 45 anni per il 12%. La malattia, il suo decorso e le complicazioni collaterali hanno impatti gravi sulla vita lavorativa e privata delle persone. Si evidenziano diffuse esigenze d'informazione sui loro diritti e doveri e sulle normative in materia, attinenti sia ad aspetti sanitari che lavorativi, in particolare riguardanti problemi legati alla conciliazione. La legislazione operante è utile e recentemente alcuni provvedimenti introdotti dalla Legge Biagi e successivi regolamenti hanno modificato e migliorato sensibilmente le norme ma è indispensabile – in sede istituzionale, sindacale, associativa – promuovere iniziative finalizzate a garantire l'esercizio della tutela legislativa, contrattuale, psicologica, sanitaria e relazionale.

Adapt, il Comune di Milano ed Europa Donna – in linea con le direttive comunitarie e con il *Libro Verde* del Ministro Sacconi, nell'ambito della Commissione Europea – sono impegnati nello sviluppo di un progetto internazionale di ricerca volto a reperire e confrontare con le esperienze di altri Paesi buone e nuove pratiche da diffondere attraverso il dialogo sociale, le relazioni industriali, la contrattazione collettiva, per promuovere, nell'ambito della responsabilità sociale dell'impresa, nuove tutele per il lavoratore e la lavoratrice affetti da patologie oncologiche.

Prospettive di riforma della legislazione nazionale, della contrattazione collettiva nel principio di uguaglianza e della salvaguardia del diritto fondamentale della salute e del bene-essere sono alla base del programma di Governo nell'ambito di una comunità attiva e solidale.

ADAPT



Sono previsti interventi di:

Andrea Mascaretti
*Assessore alle Politiche del lavoro
e dell'occupazione
Comune di Milano*

Gianpaolo Landi Di Chiavenna
*Assessore alla Salute
Comune di Milano*

Michele Tiraboschi
Adapt

Giovanna Gatti
Presidente Europa Donna – Italia

Alessandra Servidori
Adapt

Dario Francolino
*Head of Communication
& Public Affairs
Roche S.p.A.*

Coffee break

Patrizia Ravaioli
Direttore Generale LILT

Francesco De Lorenzo
*Presidente F.A.V.O., Federazione
Italiana delle Associazioni
di Volontariato in Oncologia*

Giovanni Zingales
*Presidente Consiglio dell'Ordine
dei Consulenti del lavoro di Milano*

Giacinto Favalli
Avvocato giuslavorista

Pietro Penati
Medico del lavoro

Maria Rosa Strada
*Direttore Oncologia Riabilitativa
Maugeri;
Coordinatrice lombarda
della Società Italiana
di Oncologia Medica*

Carola Colombo
*Presidente Commissione Consiliare,
Politiche del lavoro e dell'occupa-
zione
Comune di Milano*

Sono previsti contributi
dei partner europei del progetto

Ore 18,00

Chiusura dei lavori
Buffet

La Rassegna stampa sul Libro Verde

Conquiste del Lavoro

10 ottobre 2008

Libro Verde: una sfida impegnativa

di Giorgio Santini

Il Libro Verde del Ministero del Welfare è un documento “aperto” che avanza sui temi delle politiche sociali e del lavoro una serie di proposte corredate da domande sulle quali si stanno raccogliendo le risposte dai diversi interlocutori per riformulare una versione conclusiva. È un metodo europeo condivisibile e proficuo.

La sfida che il Libro Verde individua per un nuovo modello sociale nella prospettiva “della vita buona nella società attiva” è culturale e progettuale.

Non è scorretto porsi in una simile ottica mentre “le tendenze demografiche, i grandi cambiamenti nei bisogni e nella struttura delle risposte, la globalizzazione sregolata e una bassa crescita dell’economia, stanno sgretolando la rete delle vecchie sicurezze”, portando nella vita delle persone nuovi bisogni e paure.

Non possiamo pensare di rispondere agli attuali cambiamenti senza proporre, contestualmente ai vincoli e alle “ricette” macroeconomiche, una nuova progettualità, una lettura antropologica profonda del bisogno di comunità che sta tornando con forza tra le persone, smarrite di fronte ai cambiamenti.

È apprezzabile la volontà nel documento di “riproporre la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali a partire dalla famiglia” che rimanda ad un progetto di “Welfare delle opportunità che si rivolge alla persona nella sua integralità, capace di rafforzarne la continua autosufficienza perché interviene in anticipo con una offerta personalizzata e differenziata, stimolando comportamenti e stili di vita responsabili, condotte utili a sé e agli altri.”

In questo scenario più che le grandi riforme giova la pratica della buona manutenzione, che non si limiti al freddo adeguamento ai

codici e alle norme, ma che sappia accogliere, come sostiene la Cisl e come riconosce il Libro Verde, il ruolo di partecipazione sussidiaria dei corpi intermedi nella società civile e che sappia suscitare quella capacità di attivazione personale che si coniuga con l’autonomia, la responsabilità, l’esercizio attivo di diritti e opportunità, in una logica di sussidiarietà condivisibile.

In sintesi, la visione del Welfare proposta dal Libro Verde è ambiziosa e ispirata alle prassi migliori dei paesi europei, con un ripensamento complessivo “culturale” che prefiguri un modello basato su:

- una visione integrata delle politiche sociali che orienti le risposte al benessere generale delle persone e delle famiglie,
- il passaggio da una visione risarcitoria del Welfare ad un Welfare attivo e delle opportunità,
- un legame tra buona salute e prosperità economica ma anche viceversa con una qualità della occupazione che favorisca salute e benessere per tutti.

Perché ciò si possa realizzare, è necessario un clima di fiducia e responsabilizzazione degli attori.

Rimangono però due questioni aperte:

1. l’enfasi sul binomio “opportunità–responsabilità”, rischia di rimanere una petizione di principio, insidiosa, qualora contestualmente non venisse garantito e consolidato quell’insieme di condizioni strutturali che rendono possibile l’esercizio della cittadinanza, nell’insieme di opportunità–diritti–doveri che la sostanziano, e se non si rimuovessero le cause che inibiscono il godimento non solo degli uguali diritti, ma delle pari opportunità.

2. Il modello di Welfare proposto nel Libro Verde presuppone un

rapporto stringente tra pubblico e privato, che preveda maggiori spazi per il privato. Rimane però necessario qualificare il servizio pubblico perché possa svolgere i compiti che rimangono di sua competenza: meno gestione diretta ma più orientamento, regolazione, controllo. Senza riqualificazione del ruolo pubblico dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali si può rompere l’equilibrio tra pubblico e privato con conseguenze non positive sul piano sociale. In sintesi: l’apertura al privato ha bisogno di un servizio pubblico rinnovato e riqualificato, come avviene nelle migliori pratiche europee.

Il modello di welfare attivo sostenuto dal Governo (quello cui tende l’Europa, sulla base delle esperienze più avanzate dei paesi del Nord) presuppone un livello elevato di “capabilities”, della “capacità” delle persone, come le definisce Amartya Sen, di muoversi in autonomia mobilitando risorse per costruire percorsi di senso per sé e per la società. Parliamo della capacità di esercitare consapevolmente diritti e doveri costitutivi della cittadinanza. Su questo nel nostro paese si registrano divari persistenti.

L’obiettivo di alzare il tasso di occupazione, per raggiungere gli obiettivi di Lisbona è condiviso, come risultano pienamente condivisibili:

- la concezione di ammortizzatori sociali non passivi ma attivi, con l’impegno delle persone ad accettare il lavoro che viene proposto;
- il pieno dispiegamento delle potenzialità della bilateralità;
- la volontà di connettere meglio scuola e lavoro, velocizzando le transizioni che tengono intrappolati i giovani.

Restano interrogativi sugli strumenti per realizzare gli obiettivi di

crescita del tasso di occupazione, a partire dal ritardo del Sud:

- vengono criticati gli incentivi per creare occupazione. Si propende per la semplificazione delle norme sul lavoro, tesi discutibile: le due politiche non sono alternative ma complementari;
- è poco affrontato il tema dell'occupazione femminile, limitato all'obiettivo di aumentare gli asili nido;
- è assente la questione degli over 50-55 e di come alzare il tasso di attività nella fascia 55-65 così come la necessità di contrasto all'economia sommersa e al lavoro nero.

Sugli Ammortizzatori sociali, vengono sollecitate le parti sociali a pronunciarsi, non è affrontata l'estensione degli ammortizzatori per creare una rete di sicurezza attiva universale sul mercato del lavoro per affrontare, con minori traumi sociali, le trasformazioni del sistema economico e produttivo. Per la CISL la riforma degli ammortizzatori sociali in una logica pro-attiva di rapido reimpiego è una priorità. Sulla formazione dei lavoratori il Libro Verde pone enfasi sul ruolo delle imprese nel realizzare la formazione contrapponendola quasi al "mancato decollo" della formazione pubblica (le Regioni), ma accanto alla giusta valorizzazione delle imprese che fanno formazione (poche ed essenzialmente grandi) è necessario realizzare la formazione nel mondo delle piccole imprese e rivitalizzarla impegnando anche strutture pubbliche. Una forte alleanza tra sistema delle imprese, le OO.SS. attraverso gli Enti Bilaterali che si connettono per le funzioni importanti con le Istituzioni Pubbliche, appare la strada più giusta.

Nei prossimi mesi ci sono scadenze importanti:

- l'attuazione della delega proveniente dalla L. 247 sull'apprendistato;
- la riforma degli ammortizzatori sociali, che dovrà contenere una parte importante sulla riqualificazione e il reimpiego;
- le prospettive dei Fondi Interprofessionali, che devono essere dinamici sul piano quantitativo e qualitativo;
- il pieno utilizzo della formazione per la prevenzione in materia di

salute e sicurezza sul lavoro, impegnando le Istituzioni preposte, con un forte coinvolgimento delle parti sociali e della bilateralità.

È importante che prenda forma la volontà di costruire un sistema di tutele per i lavoratori di tutte le dimensioni di imprese e tipologie lavorative ispirato ai principi di inclusione sociale e di promozione di buona occupazione del Libro Verde.

Rispetto agli altri temi che il Libro Verde affronta, sono significative le assonanze con la strategia della Cisl, anche se vanno puntualizzati alcuni aspetti:

- la diffusione di un welfare negoziale per la previdenza integrativa, per la quale, chiediamo strumenti di incentivazione fiscale per una maggiore diffusione e prudenza nella parificazione tra fondi contrattuali e fondi privati e per la sanità integrativa, secondo esperienze avviate in al-

cuni settori;

- una nuova struttura delle relazioni tra le parti sociali negoziate, partecipativa non antagonistica, sulla democrazia economica, che vede i lavoratori riconosciuti nella governance delle aziende e nella redistribuzione della produttività. Va definito con attenzione il rapporto tra contrattazione collettiva, che rimane la via maestra, rispetto ai contratti individuali;
- la piena attuazione del federalismo fiscale, nella logica solidale tra le istituzioni con la positiva ricerca di definire i costi standard dei servizi, un'autonomia impositiva da parte delle Regioni, ma anche ancorando le indispensabili funzioni di perequazione a tutela delle aree deboli.

Giorgio Santini

Il Sole 24 Ore

1° Agosto 2008

Manca una politica per il lavoro

di Tiziano Treu

Il Libro verde del ministro Sacconi presenta una visione del Welfare ambiziosa, con molti orientamenti comuni alla cultura e alle migliori prassi europee, e anche alle indicazioni programmatiche del miglior riformismo italiano. Non foss'altro che per questo merita seria considerazione.

Sono importanti, e condivisibili, i principali richiami di principio: la necessità di un ripensamento complessivo, non solo economico ma culturale, del modello di Welfare, basato su valori chiari e il più possibile condivisi, una visione integrata delle politiche sociali che non frammenti le risposte ai bisogni ma le orienti al benessere generale delle persone, l'esigenza di passare da una visione risarcitoria a una di Welfare attivo e delle opportunità, il legame fra buona salute e prosperità economica, ma anche quello inverso fra migliore qualità della occupazione e mag-

giore salute e benessere per tutti. Questa visione, sostiene il Libro verde, sarà tanto più capace di orientare l'azione politica quanto più saprà declinare precise strategie in grado di alimentare un clima di fiducia e la responsabilizzazione fra tutti gli attori.

Su questi orientamenti è bene aprire il confronto, con verifiche sulle politiche concrete. Alcuni atti iniziali del nuovo ministro del Lavoro non sono di buon auspicio: sono stati decisi per decreto al di fuori di una concertazione vera con le parti sociali e senza una discussione parlamentare. La deregolazione del contratto a termine non contribuisce certo alla qualità del lavoro che il Libro verde auspica, né a ispirare fiducia nei giovani; e lo stesso discorso vale per gli interventi sull'assegno sociale. Correggere queste misure inique sarebbe un buon viatico anche per il dibattito che il Gover-

no vuole aprire sul libro verde. Il carattere "aperto" con cui il documento si presenta non esclude prese di posizioni ben precise su tutte le opzioni valoriali e politiche. Per impostare correttamente il rapporto fra pubblico e privato anche nel Welfare, per esempio, non basta aprire spazi al secondo, occorre riqualificare il primo per metterlo in grado di svolgere i nuovi compiti che saranno meno di gestione e più di orientamento, regolazione e controllo. Di come attrezzare il pubblico a questi compiti il Libro verde non si occupa. Ma se non si opera in questo senso, rafforzando le capacità di guida e di controllo delle istituzioni, centrali e decentrate, il rapporto col privato rischia di squilibrarsi in senso opposto a quello attuale. La fiducia nel privato non può essere assoluta e deve andare insieme a quella in un pubblico rinnovato. Questa è la lezione anche delle migliori pratiche europee. Un rapporto equilibrato fra pubblico e privato ha implicazioni concrete su tutte le aree del Welfare a cominciare da quella dell'occupazione. A dire il vero la parte del libro verde sulle politiche del lavoro è sottomensionata anche quantitativamente rispetto alle altre, specie allo spazio dedicato alle politiche della salute (capisco l'interesse

per un tema nuovo rispetto all'esperienza di Sacconi, ma non esageriamo).

A parte il rilievo quantitativo, i contenuti delle nuove politiche del lavoro sono deboli. L'obiettivo, giustamente ritenuto prioritario, di alzare il tasso di occupazione non è sostenuto da proposte adeguate: non basta ritenere insufficienti gli incentivi economici e richiamare la semplificazione e la deregolazione delle norme sul lavoro. Alla semplificazione credo molto ma ne vedo poca, anche nei primi atti del Governo; la deregolazione non aiuta la buona occupazione se è come quella introdotta per il contratto a termine. Di politiche attive si parla poco: c'è un accenno (reticente) all'occupazione femminile e niente sulle politiche di *active aging*. Eppure il sostegno all'occupazione degli anziani è il migliore incentivo ad alzare l'età effettiva di pensionamento. E creare condizioni favorevoli all'impiego di donne e anziani è fondamentale per alzare il tasso di occupazione e allargare la base imponibile.

Agli ammortizzatori sociali sono dedicate poche righe; e si chiede alle parti quali sono le premesse per una riforma. Giusto chiedere, ma del tema si discute da oltre dieci anni; ed è urgente un appro-

fondimento adeguato alla sua importanza, dato che una rete universale di sicurezza attiva sul mercato del lavoro è decisiva per affrontare senza traumi sociali, i cambiamenti richiesti al nostro sistema produttivo. La formazione è altrettanto, o anche più decisiva, a questo fine; il libro verde si limita a sottolineare la vocazione formativa dell'impresa, rispetto «a una formazione pubblica che non decolla». Giusto valorizzare l'impegno formativo delle aziende (non ce n'è molto). Ma dobbiamo rassegnarci all'incapacità del sistema pubblico?

In materia sanitaria, come in tema, di pensioni, condivido la prospettiva di dare maggiore spazio a forma complementari di previdenza e assistenza; ma non si può prescindere dall'impegno per una maggiore efficienza delle strutture sanitarie pubbliche, diffondendo le buone pratiche col metodo del *benchmarking* e superando così il criterio dei rimborsi basati sulla spesa storica. Qui si avrà un test decisivo per il prossimo confronto sul federalismo fiscale, dato il peso della spesa sociale nei budget delle autonomie locali.

Tiziano Treu
Senatore PD

Diritto delle Relazioni Industriali

Si segnala la prossima pubblicazione del fascicolo n. 3/2008 di **Diritto delle Relazioni Industriali**.

La Rivista ospita, all'interno della sezione Ricerche *Lavoro decente e valorizzazione del capitale umano*, i contributi di Manfred Weiss e Johann Maree sul contesto africano e dei Paesi in via di sviluppo e la riflessione di Iacopo Senatori e Michele Tiraboschi su *La sfida della occupazione giovanile nel mercato globale tra produttività del lavoro e investimento in capitale umano*.

La Rivista dedica poi attenzione a *Problemi e prospettive di riforma del lavoro pubblico* con interventi di Francesco Verbaro, Anna Trojsi, Armando Tursi.

La sezione Relazioni industriali e Risorse umane ospita il confronto tra Richard Hyman e Jacques Rojot su metodo e prospettive della comparazione nello studio delle relazioni industriali.

Come di consueto la Rivista è arricchita dagli Osservatori di giurisprudenza italiana, legislazione prassi e contrattazione collettiva, giurisprudenza e politiche comunitarie, internazionale e comparato.

In particolare, l'Osservatorio sull'attualità legislativa ospita commenti e contributi sulle recenti riforme introdotte dal d.l. 112 convertito con legge 133/2008.

Gli indici dei fascicoli pubblicati sono tutti reperibili, a partire dal 1991, nel sito www.csmb.unimore.it, alla Sezione *Pubblicazioni*, nella pagina riservata alla *Rivista*.

Si ricorda che i soci Adapt e gli abbonati al Bollettino Adapt hanno diritto al 10% di sconto sul costo annuale dell'abbonamento alla Rivista.

Il Sole 24 Ore

27 luglio 2008

La riforma del Welfare si gioca tutta sui valori

di Michele Tiraboschi

Molto si è detto e scritto, in questi ultimi anni, sulla crisi del Welfare State.

Le tendenze demografiche, la globalizzazione sregolata e la rallentata crescita dell'economia hanno prodotto una situazione di forte pressione per i bilanci pubblici e i sistemi di protezione sociale sono stati i primi a essere messi in discussione.

Ancora poco si è invece discusso su come costruire un nuovo modello di Welfare State capace di sostenere le impegnative sfide dei prossimi decenni.

Pur tra numerosi interventi di riforma, parziali e settoriali perché adottati sull'onda dell'emergenza, stenta a emergere un progetto complessivo – e condiviso – di cambiamento ispirato a una chiara visione del futuro.

L'importanza di un Libro verde sul futuro del Welfare sta innanzi tutto qui.

Nella sua natura cioè di documento "aperto", certo lontano dalla tradizione italiana, ma proprio per questo utile a superare i limiti e i condizionamenti di un dibattito iper-tecnicistico e, comunque, condotto utilizzando categorie e concetti divenuti, nel tempo, generici e, anche per questo, senza più capacità di incidere e condizionare, in positivo, i comportamenti concreti delle persone e delle istituzioni.

Il Libro verde si pone peraltro oltre la rituale denuncia delle inefficienze e distorsioni del modello attuale, nella convinzione che sarebbe sbagliato spiegare la grave crisi del sistema italiano di Welfare ricorrendo, unicamente, a freddi indicatori economici e a vincoli di bilancio sempre più stringenti.

La crisi del modello sociale italiano è, prima di ogni altra cosa, una crisi culturale e di valori aggravata dalla assenza di una "visione" strategica complessiva e d'insieme.

L'occasione contingente, per un salto di prospettiva, è senza dubbio offerta dal recente – e ancora non pienamente compreso – accorpa-

mento, in un unico ministero dedicato alla coesione sociale, delle funzioni di indirizzo politico in materia di lavoro, salute e politiche sociali.

Eppure profonde – e sempre più evidenti – sono le ragioni economiche, sociali e, a ben vedere, anche antropologiche che giustificano e rendono anzi oggi imprescindibile una visione integrata dei vari profili che concorrono al bene-essere dei cittadini.

A livello internazionale è stato il recente Libro bianco della Commissione europea sulla salute ("Un impegno comune per la salute: approccio strategico della Ue per il periodo 2008-2013") a enfatizzare lo stretto legame – confermato anche da numerosi studi empirici – tra salute e prosperità economica, sottolineando così la centralità del bene-essere dei cittadini in politiche quali la strategia di Lisbona per la crescita e la occupazione.

La costruzione di un nuovo modello sociale sostenibile – resa necessaria dagli andamenti demografici e dalle anomalie nella tradizionale composizione della spesa sociale in Italia – può, in effetti, essere più agevole, e consentire al tempo stesso soluzioni più avanzate, se una omogenea direzione politica ridefinisce il complesso delle tutele e delle opportunità offrendo risposte unitarie e non settoriali.

Risposte globali, afferma ora il Libro verde, perché orientate all'obiettivo di una "vita buona" secondo la moderna visione di una società attiva.

Così come è vero che solo un rinnovato modello di Welfare potrà realisticamente consentire di alimentare la tradizione dei valori; a partire da quelli contenuti nella nostra Carta costituzionale che, non a caso, contempla la tutela del lavoro e della salute e la sicurezza sociale tra i diritti fondamentali della nostra società civile.

La principale sfida politica è, dunque, di tipo culturale e non semplicemente di carattere economi-

co o normativo e richiede un impegno a lungo termine.

Essa consiste nel progettare e portare a regime un Welfare positivo, tale cioè da ribaltare la vecchia logica assistenziale e paternalistica, volta a correggere o limitare le conseguenze di patologie ed eventi negativi quando si sono già verificati, traducendola in un investimento continuo sulla persona, a partire dal concepimento e per tutto l'arco della vita.

Un Welfare delle opportunità, dunque, centrato su robuste reti comunitarie e capace di intervenire in anticipo, con una offerta personalizzata e differenziata, sui bisogni sempre più articolati e complessi di una società che cambia, stimolando al tempo stesso comportamenti e stili di vita responsabili e cioè condotte utili a sé e agli altri. Un simile obiettivo non può che fondarsi su valori chiari e il più possibile condivisi.

Valori che, volta per volta, richiamano nelle singole soluzioni tecniche i concetti di universalità e pari opportunità, di autonomia e responsabilità, di sussidiarietà e partecipazione, di solidarietà e sostenibilità, di flessibilità e sicurezza, di crescita e inclusione, di merito e valutazione.

Si tratta di valori che, come riconosce il Libro verde, orienteranno l'azione di indirizzo politico quanto più saranno declinati attraverso precise strategie in grado di alimentare un clima di fiducia e di responsabilizzare tutti gli attori interessati.

Ecco allora l'importanza di una consultazione pubblica che, superando la tradizione italiana dei documenti "chiusi" e autoreferenziali, sappia creare un clima positivo e di collaborazione per affrontare in modo costruttivo un tema così complesso e decisivo per il futuro del nostro Paese.

Michele Tiraboschi
tiraboschi@unimore.it

Avvenire

20 luglio 2007

Riforma dello stato sociale, prove di dialogo

Il confronto

Il governo

Intervista a Maurizio Sacconi (Pdl): la famiglia sarà al centro

Ridare speranza alle nuove generazioni e contrastare la tendenza al declino

di Diego Motta

«Le riflessioni sui valori e sulla visione di società non possono essere il frutto di maggioranze politiche contingenti». La premessa di Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, della Salute e della Politiche sociali non lascia spazio alle interpretazioni. Il Libro Verde del Welfare porta con sé un «obiettivo ambizioso: quello di ricostruire una dimensione di futuro per ridare speranza alla famiglie e alle nuove generazioni, contrastando la tendenza al declino».

In un contesto economico certo non favorevole, con la crescita vicino allo zero e i bilanci familiari in forte difficoltà, la scommessa è quella di ripensare daccapo il nostro sistema di tutele e di opportunità.

Così, nelle ventiquattro pagine complessive del documento, oltre all'analisi su previdenza, sanità e assistenza, si rintracciano segnali di attenzione intorno a soggetti «nuovi» come le famiglie, le parrocchie e le comunità.

Ministro Sacconi, perché ripartire da zero con un nuovo modello di welfare?

Perché la crisi del nostro sistema è profonda. Dobbiamo cambiare un modello che si sta rivelando inefficace e insostenibile, investendo sull'integrità della persona. Occorre mettere a punto un sistema che, mentre sostiene la crescita di un Paese che

a oggi resta al di sotto del proprio potenziale, valorizzi contemporaneamente in suo capitale umano. I passi da compiere sono tre: il primo è il Libro Verde, con tre mesi di consultazione aperti a tutti, poi il Libro Bianco, frutto di una visione compiuta e condivisa delle priorità che la larga maggioranza del Paese e della società civile vuole affidarci. Infine il programma di governo, da realizzare nell'arco di tutta la legislatura.

Nelle ultime ore però è scoppiato il caso della cosiddetta norma anti-assunzioni. Qual è la sua posizione?

L'emendamento sui contratti a termine, al di là di ogni giudizio tecnico e politico, deve comunque essere letto nella sua effettiva portata di norma transitoria. Il disegno di legge relativo ai rimanenti contenuti della manovra sarà la sede idonea per l'esame degli eventuali interventi correttivi.

Come si attuerà invece il percorso complessivo del Libro Verde del Welfare?

Cercheremo di favorire una consultazione attraverso la rete e la nascita di focus group sui temi-chiave, poi attiveremo dei confronti con le organizzazioni rappresentative degli interessi, come il terzo settore, le associazioni, gli ordini professionali,

nonché i singoli cittadini. Dal punto di vista politico, ho già avuto modo di apprezzare l'impegno preso, sul versante dell'opposizione, da Enrico Letta. Con lui avremo modo di confrontarci su questioni specifiche.

Perché mettere a tema anche grandi questioni come la centralità della persona, «dal concepimento alla morte naturale»?

Perché nel profilo che vogliamo costruire della «società attiva», il riferimento non può essere solo alla piena occupazione, ai contratti e alla formazione. È necessario agire su aspetti profondi: come ci può essere procreazione, se i nostri giovani finiscono gli studi a trent'anni, quindi tardano a entrare nel mondo del lavoro e a costruire un proprio progetto di vita? Per questo, la famiglia sarà fondamentale nel nuovo *welfare*, dalla decisione di generare figli alle scelte educative fatte quando essi crescono, fino al ruolo che una coppia può avere nella cura dei non autosufficienti.

In che modo verrà garantita la sostenibilità del sistema?

La sostenibilità economica sarà legata alla capacità di scoprire e gestire punti e reti decisive, in grado di fare comunità. Penso alle parrocchie, alle farmacie, alle stazioni dei carabinieri: luoghi in cui la persona è messa

al centro anche in termini relazionali.

Può fare degli esempi concreti?

Una parrocchia non potrebbe essere titolare della funzione di collocamento? E una farmacia, perché non può essere rivalutata come centro di fornitura per la terapia del dolore?

Tutto ciò che contrasta la solitudine e aiuta a fare comunità per noi va nella direzione giusta.

Resta il nodo annoso del precariato.

Il precariato è un fenomeno tutto italiano, figlio dei cosiddetti «giovani vecchi». La nostra anomalia è il lun-

ghissimo Sessantotto, che ha diffuso i germi del nichilismo e dell'irresponsabilità, mentre noi vogliamo muoverci sulla frontiera esattamente opposta: quella dell'antropologia e della vita.

Diego Motta

L'opposizione

Intervista a Enrico Letta (Pd): valori condivisi, ma la strada è lunga

Su principi e strategie intesa possibile. Ma nei fatti il governo si contraddice

di Nicola Pini

Il Libro Verde sul Welfare? Parliamone pure, dice Enrico Letta, ma a partire dalla «logica contraddittoria» che muove questo governo. «Sui principi e le strategie si sentono dire cose anche condivisibili. Poi sui fatti concreti che riguardano la regolamentazione del lavoro e lo stato sociale assistiamo a decisioni che vanno nella direzione opposta.

Ultima la norma anti-precari, ma non solo quella».

Il ministro ombra del Lavoro ed ex braccio destro di Prodi a Palazzo Chigi è stato tra i primi nell'opposizione a sostenere la necessità di un dialogo aperto con il governo quando nei giorni scorsi il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha presentato il suo progetto.

Necessità che oggi riconferma, sottolineando come «il Partito democratico non possa essere conservatore» perché il sistema italiano del *welfare* è vecchio e inadeguato e «bisogna innovare». Ma, avverte, «di fronte ai tentativi di smantellare alcuni istituti di protezione e garanzia dobbiamo dire no».

Onorevole Letta, sta dicendo che sul welfare il governo predica bene ma razzola male?

L'eccesso di precarietà del lavoro è una delle questioni essenziali a cui bisogna dare risposte. Invece la norma approvata dalla Camera è ulteriormente penalizzante. Tra l'altro la vicenda dimostra che c'è molta confusione nella maggioranza perché il governo non se ne assume la paternità. Dunque l'emendamento va eliminato. Ma questo caso fa parte di una logica contraddittoria che si ripete.

A cosa si riferisce?

È già successo sulla sicurezza del lavoro e con il tentativo, per fortuna poi rientrato, di abolire la norma che impedisce le assunzioni retroattive da parte delle aziende. Altro segnale in contrasto con il miglioramento del *welfare* è il fatto che nel piano triennale di spesa del governo la Sanità assorba tagli per 8 miliardi sui 34 previsti, in un Paese che ha il record mondiale di anziani. E ancora in questi giorni sull'assegno sociale, con una modifica che taglia e snatura completamente quella misura di assistenza.

Dunque, dialogo chiuso?

No, il confronto è inevitabile perché il governo interverrà e noi dobbiamo interloquire. Inoltre governiamo in 15 Regioni, che su queste materie hanno competenze ampie, e il dialogo è interesse anche della maggioranza.

Che giudizio dà del Libro Verde?

Devo riconoscere che in quel caso si è scelto un metodo di lavoro, quello della consultazione pubblica, che è corretto e dà spazio alla discussione. Quindi non voglio fare polemica anche perché il documento pone soprattutto delle domande. Preferisco indicare i punti sui cui si dovrebbe intervenire. Il Libro non esclude, in via di ipotesi, un nuovo intervento per allungare l'età pensionabile.

Che ne dice?

Non è questo il punto centrale, veniamo da varie riforme che danno una certa stabilità alla previdenza. Il tema centrale del *welfare* italiano è come far sì che non si esaurisca in

due sole voci di spesa, pensioni e sanità, che assorbono quasi la metà dell'intera spesa pubblica. Bisogna finanziare in modo sostanzioso altri interventi. Per questo dico che non dobbiamo essere conservatori.

Quali sono le priorità di un nuovo welfare?

È centrale soprattutto il ruolo della famiglia. E in quest'ambito ci sono diverse questioni di cui farsi carico. La prima è quella della natalità. Per l'Italia la crescita demografica è una priorità assoluta, insieme alla crescita economica. Servono incentivi alla procreazione e servizi adeguati. Poi va favorita l'occupazione femminile. Perché ormai sappiamo che il tasso di natalità, che in Italia è di 1,26 punti mentre in Francia è al 2, è maggiore dove ci sono servizi efficienti per le donne che lavorano. Se invece mancano, come in Italia, le donne sono costrette a scegliere il lavoro sacrificando la natalità. Poi c'è la questione della non autosufficienza. Chi ha in casa una persona in quelle condizioni sa di cosa parlo. Un altro tassello è quello degli ammortizzatori sociali, uno dei temi su cui con il Protocollo del 23 luglio 2007 avevamo cominciato a dare una risposta. Infine c'è la questione della povertà estrema. In Italia non si spende quasi nulla. Ci sono un milione di poveri, i sindaci sono assediati dalle richieste di aiuto. Dobbiamo trovare nuovi istituti in grado di affrontare questo problema. E non, come nel caso dell'assegno sociale agli anziani, togliere l'unica cosa che c'è.

Nicola Pini

Il Sole 24 Ore

25 luglio 2008

Spiragli di nuovo welfare

di Marco Rogari

Un nuovo sistema di protezione sociale di tipo “attivo”, meno votato all’assistenzialismo e maggiormente funzionale alle esigenze di crescita e competitività.

Con alcune precise peculiarità: incoraggiare la natalità (con il ricorso a incentivi ad hoc); recuperare gli “over 60”, affidando loro un ruolo da protagonisti e da tutor dei lavoratori più giovani; garantire la realizzazione di un raccordo fluido tra scuola, lavoro e ammortizzatori sociali.

E che, con una maggiore attenzione al mercato, possa fare leva su un’ampia rete di operatori accreditati anche sul versante della sanità. Su queste coordinate dovrà essere costruita la mappa del nuovo Welfare. A indicarle è il Libro Verde dal titolo “La vita buona nella società attiva”, che sarà presentato oggi al Consiglio dei ministri, dal ministro Maurizio Sacconi (si veda “Il Sole 24 Ore” del 1° luglio scorso).

In tutto 25 pagine in cui la ricetta per dare un nuovo volto al sistema di Welfare è solo abbozzata: più figli, più lavoro con schemi flessibili e interscambiabili, più “over 60” in attività, e una gamma più vasta e variegata di servizi. Il Libro Verde rappresenta soltanto la prima tappa di un percorso che entro la fine dell’anno dovrà portare alla riforma dello Stato sociale, con nuovi interventi su lavoro, con il perfezionamento della legge Biagi, sanità e pensioni, con il possibile ricorso a un nuovo sistema flessibile di uscite per favorire dal 2014 l’innalzamento della soglia di vecchiaia. Interventi che saranno però esplicitati da Sacconi soltanto in autunno con la presentazione di un Libro Bianco. Che sarà il preludio dei nuovi provvedimenti pronti a decollare dal 10 gennaio 2009.

Il Libro Verde, insomma, fungerà da base di partenza per il confronto tra Governo, parti sociali, Regioni e enti locali, destinato ad entrare nel vivo in autunno.

In ogni caso l’approdo al Cdm del dossier-Sacconi costituisce l’ufficializzazione della riapertura del cantiere-Welfare. Nessuna misura, dunque. Almeno per il momento. Ma il punto di arrivo è già chiaro: nessuno smantellamento dell’attuale dispositivo di Welfare e nessun taglio della spesa sociale, ma il suo riorientamento in modo da rendere il sistema finanziariamente sostenibile, ma anche più equo ed efficiente. E, quindi, in grado di incoraggiare la natalità, abbattere le barriere, facilitare la mobilità, prevenire i bisogni e contrastare la povertà. Un’operazione non semplice.

Anche per questo Sacconi conta sul concorso di parti sociali ed enti territoriali. La rotta proposta nel

Libro Verde è indirizzata verso una società attiva e, contemporaneamente, più competitiva, capace di costruire solide relazioni sociali, che valorizza il ruolo della famiglia e sa investire sulle giovani generazioni. È questa, in sostanza, la società della “vita buona” cui fa riferimento Sacconi. Una società sostenuta da un sistema di Welfare ridisegnato per essere maggiormente in grado di generare ricchezza, capace di stimolare una stretta relazione tra salari e produttività, di incoraggiare il coinvolgimento dei lavoratori nella vita d’impresa e di regolare in termini meno formali e più sostanziali i rapporti di lavoro.

Marco Rogari

Bollettino speciale Adapt

Il Testo Unico della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

11 marzo 2008, n. 4

a cura di Annamaria Antonucci, Paola De Vita, Maria Giovannone

Lo schema di decreto legislativo approvato lo scorso giovedì dal Consiglio dei Ministri dà attuazione all’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, e dovrebbe divenire, una volta approvato in via definitiva, il Testo Unico in materia di salute e sicurezza di cui si discute da oltre un decennio.

L’iter prevede ora il passaggio dello schema di decreto presso le Commissioni parlamentari e soprattutto presso la Conferenza Stato-Regioni che con i suoi rilievi aveva indotto il Governo al ritiro, nel corso della precedente legislatura, dello schema di decreto allora presentato. Dopo questi due passaggi il decreto tornerà al Consiglio dei Ministri per l’approvazione definitiva.

In *Bollettino Adapt* in edizione speciale, a cura di Annamaria Antonucci, Paola De Vita, Maria Giovannone, sono pubblicati, accanto allo schema di decreto e a materiali di documentazione e approfondimento, alcuni interventi volti a proporre spunti di riflessione e dibattito sulla riorganizzazione, prospettata nel Testo Unico in corso di emanazione, degli strumenti predisposti dall’ordinamento per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Il Riformista

26 luglio 2008

Welfare, il fianco sinistro

di Alberto Mingardi

Il governo fa «una politica decisamente di sinistra». L'ha detto il Presidente del consiglio, volendo valorizzare il «Libro verde sul futuro del modello sociale» presentato ieri dal Ministro Sacconi. Per Berlusconi è prova tangibile del fatto che il Pdl è saldamente inserito nella tradizione della «economia sociale di mercato» – formula designata per attenuare il liberismo della Forza Italia prima maniera.

Vanno distinti due aspetti: quello del presunto contorno ideologico, e quello di merito, che attiene metodo e proposte del Libro verde. Sul primo punto, il riferimento è talmente ambiguo da risultare svuotato di senso. Se parlando di *Soziale Marktwirtschaft* Berlusconi pensa all'epoca d'oro del miracolo economico tedesco dopo la seconda guerra mondiale, giova ricordare un episodio. Accerchiato dai liberisti della Mont Pelerin Society, il principale artefice di quel miracolo, Ludwig Erhard, disse pressappoco che l'aggettivo «sociale» era la tassa da pagare per realizzare riforme di mercato: e non a caso egli passa alla storia, per averne fatte. Se invece Berlusconi pensa non a quella straordinaria esperienza, ma alla trasfigurazione corporativa che ne è seguita, tanto varrebbe che parlasse di «socialdemocrazia», e non di «economia sociale di mercato».

Nel merito, il Libro verde non è un programma ideologico, ma un documento di prospettiva. È positivo il metodo adottato, con l'apertura di una consultazione che vedrà, di qui al 25 ottobre, il ministero raccogliere opinioni, segnalazioni, pareri qualificati. Si apre un cantiere, non si danno risposte. Il Libro verde pone problemi. Due sono questioni pesanti come macigni.

La prima, che forse mai in precedenza è stata riconosciuta e sistematizzata in un ragionamento di provenienza governativa, attiene l'incapacità dello Stato sociale di

arrivare dove la povertà e il disagio ci sono davvero. Sacconi e i suoi tecnici non lo possono scrivere a chiare lettere, ma il welfare state è – ovunque – sostanzialmente uno strumento a vantaggio delle classi medie. Ci si può spingere fino ad aiutare soggetti che comunque vengono individuati dal radar dello Stato sociale (i pensionati cui verrà data la card annonaria), ma le situazioni più estreme sono raramente coperte dai programmi pubblici. La povertà assoluta è al centro di alcune considerazioni che, con onestà intellettuale, vengono poste in forma di domanda. Quali sono le fasce su cui centrare l'attenzione? Come costruire nuove forme d'intervento? Il governo può fare delle ipotesi: e correttamente sollecita risposte da attori che siano socialmente impegnati, in quelle trincee. Cioè: il privato serve scopi «sociali», perché è già presente laddove di aiuto e sostegno c'è più bisogno.

Questa è la cifra culturale del Libro verde: porre il tema di un welfare nuovo perché meno burocratizzato, meno pubblico («un welfare delle opportunità non può che scommettere su una virtuosa alleanza tra mercato e solidarietà»), più centrato su una dimensione comunitaria. Non lo Stato sociale che interviene indipendentemente da famiglie e corpi intermedi: ma un nuovo sistema, nel quale famiglie e corpi intermedi sono attori legittimi e riconosciuti. Qualche perplessità la si può avere quando, per eccesso di ottimismo, si contemplano come snodi per «fare comunità» non solo la famiglia, il volontariato e l'associazionismo, ma anche «le farmacie, gli uffici postali, le stazioni dei carabinieri». È improbabile che realtà spesso non precisamente efficienti nel fare il proprio mestiere, acquistino slancio quando vengono caricate di nuove mansioni.

La seconda, pesantissima, questione è quella dell'insostenibilità

del sistema attuale. È vero che nel Libro verde si legge che la spesa sociale non va tagliata, ma è anche vero che, ragionando sulle dinamiche demografiche e di finanza pubblica, ci si pone il problema di come immaginarne il futuro. Ecco perché il «nuovo welfare» deve riconoscere non solo un nuovo ruolo ai privati nella sua articolazione, ma anche nel suo finanziamento.

A chiare lettere: «Lo sviluppo del pilastro privato complementare è un passaggio essenziale per la riqualificazione della spesa e la modernizzazione del nostro welfare». Ovviamente nel Libro verde non si danno ricette precise: si «chiama» l'intervento privato, senza specificarne le modalità. Ma c'è, e non è poco, una presa d'atto del problema. Lo Stato sociale così com'è fatto non arriva dove dovrebbe arrivare, ed è finanziariamente insostenibile. Serve una «politica di sinistra»? Se decidiamo che i tagli netti col passato sono «di sinistra». Coraggio. Ogni grande viaggio comincia con un piccolo passo.

Alberto Mingardi

Il Foglio

30 luglio 2008

Dobbiamo abrogare il '68

Intervista a Maurizio Sacconi

Un nuovo Welfare intitolato al binomio opportunità-responsabilità, che esca dalle secche dell'assistenzialismo e rafforzi la tutela dell'individuo "dal concepimento alla morte naturale" e che metta costantemente al centro la sua autosufficienza: questo, in sintesi molto estrema, l'oggetto del Libro verde sul futuro del modello sociale presentato pochi giorni fa dal ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi. Ventiquattro pagine dedicate alla "vita buona nella società attiva" che non sono, dice Sacconi al Foglio, "un punto di arrivo ma un punto di partenza: è una proposta sulla quale chiamiamo a una vasta consultazione anche i singoli cittadini che vorranno dire la loro". Il testo del documento è consultabile sul sito www.lavoro.gov.it e la consultazione pubblica è aperta fino al prossimo 25 ottobre, con la possibilità di proporre osservazioni e commenti sulla casella di posta elettronica libroverde@lavoro.gov.it. Una prassi abbastanza inusuale, dal sapore più anglosassone che mediterraneo. Proprio la settimana scorsa, nota il ministro, "il governo inglese ha prodotto un analogo Libro verde sul mercato del lavoro, che ha come titolo 'No one written off', nessuno sia escluso. È una semplice coincidenza. Per quanto ci riguarda, siamo partiti dalla convinzione che occorra un ripensamento radicale del nostro modello sociale e questa operazione non può essere realizzata solo da un governo. Il modello sociale è parte della costituzione materiale di un paese e quindi il suo ridisegno o almeno i valori e la visione sui quali il modello sociale deve basarsi è bene che siano ampiamente condivisi anche da larga parte dell'opposizione e delle parti sociali". I passaggi sono tre: "Il Libro verde apre la consultazione pubblica su ipotesi e pone quesiti per arrivare a un Libro bianco, nel quale si de-

scrivono più compiutamente i valori e la visione del futuro modello sociale. Si arriverà infine al programma di governo vero e proprio, che sarà nostra responsabilità". La visione proposta nel Libro verde – spiega il ministro – ha l'ambizione "di portare a sintesi varie culture che nel corso di questi anni si sono cimentate con il nuovo modello sociale. Vi si trova soprattutto la riaffermazione della centralità della persona. Può sembrare retorica ma non lo è, perché quella centralità è spesso stata negata dall'autoreferenzialità di molti dei servizi offerti". Un male italiano, quello dell'autoreferenzialità, del quale Sacconi è convinto di conoscere l'origine: "Una premessa personale: appartengo a una storia politica di persone impegnate ad abrogare il Sessantotto e sono convinto che il male italiano non sia così oscuro, ma che discenda dall'anomalia del lungo e strano Sessantotto italiano, per come si è intensivamente prolungato negli anni Settanta e si è propagato fino ai giorni nostri. Bene, la parola che sintetizza l'anomalo Sessantotto italiano è irresponsabilità, e nichilismo diffuso e cinismo sono le caratteristiche prevalenti dei suoi figli". Il Libro verde parla di una crisi del modello sociale italiano che, prima di ogni altra cosa è "crisi culturale e di valori, a partire dal misconoscimento della centralità della persona, dalla insufficiente attenzione alla primaria difesa della vita, dalla ricorrente negazione del ruolo della famiglia". Il modello sociale – dice Sacconi – ha pagato le conseguenze di tutto questo "con quell'autoreferenzialità di cui parlavo prima, con la chiusura corporativa, con la negazione della centralità della persona. L'accento portato dal lato dell'offerta, tendenzialmente tutta pubblica, ha esaltato i vizi del vecchio sistema risarcitorio e segmentato. Questo modello va superato perché è inefficiente ed è

insostenibile, sia il bilancio dello stato sia per le famiglie. Se guardiamo alla sostenibilità economica, il bilancio dello stato è destinato a più che raddoppiare entro il 2050". Colpa dell'invecchiamento della popolazione? "Non soltanto. Quell'aspetto pesa e agisce sul sistema previdenziale e sul sistema sanitario. Ma possono pesare anche le nuove tecnologie, se non sono combinate con una forte flessibilità organizzativa e con una forte riconversione, perché altrimenti possono costituire meccanismi di aggravio aggiuntivo". Il modello al quale si ispira la proposta del nuovo Welfare è "fondato sull'autosufficienza della persona, sulla 'vita buona nella società attiva', perché individui a lungo attivi fanno una società che non solo è più vitale e più competitiva, ma è anche più giusta e più capace di costruire relazioni sociali". C'è chi ha interpretato la cosa concentrandosi sull'idea della pensione a sessantadue anni... "ed è la vecchia storia del saggio che indica il cielo con un dito e di quelli che guardano il dito. La società attiva è qualcosa di più che una società nella quale semplicemente si lavora più a lungo nell'arco della vita. È innanzitutto la società del riequilibrio demografico, è una società ad alta natalità. È una società vitale. Il primo messaggio che questo Libro verde vuol dare è un messaggio opposto al nichilismo, che noi leggiamo anche nella caduta della natalità. È per questo che dobbiamo abrogare il Sessantotto. Perché dobbiamo abrogare la perfida incultura del declino, del rifiuto del futuro, della sfiducia". L'ex socialista Maurizio Sacconi (oggi di Forza Italia) ricorda a questo punto quello che sosteneva negli anni Settanta, il suo "maestro politico", Gianni De Michelis: "Mi diceva: non devi credere che il 'sessantottismo' sia l'alba di una fase nuova. In realtà, è l'ultimo bagliore della società industriale

che muore. Io sono rimasto affezionato a questa definizione data 'in atto', mentre le cose succedevano, e non oggi, decenni dopo, perché riusciva a cogliere l'aspetto di un Sessantotto ultimo figlio dell'illusione di uno sviluppo infinito. Credo che sia stato proprio così, e che le derive prodotte dal Sessantotto, la perdita del senso della vita e del senso del futuro, in Italia siano state pagate a prezzi particolarmente alti. Perché la bassa crescita degli ultimi quindici anni? Perché abbiamo avuto tangentopoli? E perché c'è stato un terrorismo quarantennale, ancora non del tutto risolto?". Nelle ventiquattro pagine del Libro verde si respira una certa aria neolaburista. Sacconi puntualizza che "gli influssi sono vari. C'è molta antropologia cristiana, per esempio, e c'è un vitalismo che arriva da più culture diverse. Certo, la sottolineatura della responsabilità individuale è molto 'new labour'. Se guardiamo il Libro verde britannico di questi giorni sulla riforma del welfare, vediamo che quell'aspetto è molto enfatizzato. Ma noi non ci preoccupiamo solo della persona isolata, perché entra in gioco in modo esplicito la nostra forte cultura della famiglia: guardiamo alla persona in sé ma anche alle sue proiezioni nelle relazioni, in particolare in quelle familiari". Il veneto Sacconi (è nato a Conegliano nel 1950) ha qualcosa da sottolineare, a questo proposito: "La mia terra veneta, che pure si è trasformata addirittura violentemente, se valutiamo l'intensità del fenomeno, da economia agricola a economia industriale, è riuscita a farlo senza traumi. C'è riuscita proprio perché, in quel passaggio, la famiglia è stato uno straordinario ammortizzatore. E perché in Italia non abbiamo avuto le banlieus? Perché abbiamo avuto le famiglie e altri 'corpi intermedi', tra i quali annovero la parrocchia come l'associazione di volontariato e l'associazione sindacale, e le più varie situazioni di rappresentanza di interessi". Nel Libro verde si dice, del Welfare che (forse) verrà, quanto sia fondamentale la sua capacità "di 'fare comunità', a partire dalle sue proiezioni essenziali che sono la famiglia, il volontariato, l'associazionismo e l'ambiente

di lavoro, sino a riscoprire luoghi relazionali e di servizio come le parrocchie, le farmacie, i medici di famiglia, gli uffici postali, le stazioni dei carabinieri". Secondo Sacconi, "se vogliamo intervenire sull'antropologia della persona, e se vogliamo renderla autosufficiente durante l'intero arco della vita, abbiamo bisogno di riscoprire il territorio e, nel territorio, la comunità. La nostra è stata una società con forti reti comunitarie, che poi, nel tempo, si sono affievolite e burocratizzate. Alcune devianze, infatti, sono già espressione della solitudine che è tipica delle società nordiche, più che della nostra. E allora dobbiamo rifare comunità, l'altra parola chiave del Libro verde accanto a natalità". Nel libro c'è anche il termine "occupabilità", "che nasce dalla strategia di Lisbona – spiega Sacconi – e che fa il paio con lo stile di vita, per quanto riguarda la salute. Da un lato, vogliamo orientare la persona verso stili di vita che prevengono la malattia. Dall'altro, investiamo sulla persona attraverso la competenza, le conoscenze che la rendono, appunto, 'occupabile'". Un momento: rispetto agli stili di vita, si pensa a

qualcosa che assomiglia alla soluzione inglese, la quale discrimina, nelle prestazioni, tra chi smette di fumare e chi non lo fa, o tra chi è "colpevole" di stili di vita insalubre e chi fa le cose giuste? "Certamente no. Da noi questa impostazione non è né accettabile né proponibile, perché nella nostra cultura l'universalità è un principio fondamentale del Welfare, e la selettività che accompagna l'universalità non arriva al punto di premiare o di punire la responsabilità della persona. Selettività, per noi, significa piuttosto tarare l'intervento sul grado di bisogno. Anche se noi non possiamo non introdurre nel nostro modello sociale il binomio 'opportunità-responsabilità'. In forme meno ideologiche, però, rispetto al modello inglese". Il binomio opportunità-responsabilità entra in ballo, invece, con l'idea che una vasta rete di ammortizzatori debba essere usata non in forma assistenziale ma per restituire al lavoro chi ne è stato escluso. Ma deve essere possibile pensare che, se al disoccupato sono offerte due opportunità che vengono rifiutate, allora perde il diritto all'ammortizzatore:

I Dossier ADAPT-CSMB



Gli ultimi 3 numeri

Dossier del 25 luglio 2008, n. 6

The rights of the workers with oncological conditions

English version

Edited by Alessandra Servidori and Michele Tiraboschi

Dossier del 18 luglio 2008, n. 5

Il Testo Unico della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

a cura di Maria Giovannone, Andrea Montefusco e Davide Venturi

Dossier del 24 aprile 2008, n. 4

Lavoro decente e produttività nel mercato globale

a cura di Olga Rymkevich, Iacopo Senatori

Al sito www.fmb.unimore.it l'archivio completo dal 2006 a oggi

Bollettino ADAPT-FMB

Frutto della collaborazione con il Centro Studi internazionali e comparati Marco Biagi, comprende due *newsletters* di aggiornamento sui temi del lavoro e delle relazioni industriali.

Bollettino Ordinario

È una *newsletter* settimanale di aggiornamento sui temi del lavoro e delle relazioni industriali. Offre un'ampia **d o c u m e n t a z i o n e** internazionale, comunitaria, nazionale, nonché regionale e locale suddivisa per sezioni. Particolare attenzione viene dedicata alle tematiche: certificazione e interpellati, giurisprudenza italiana, agenzie del lavoro, servizi per l'impiego, somministrazione, istruzione, formazione, apprendistato, ricerca, università, mobilità dei lavoratori, immigrazione, contrattazione collettiva, salute e sicurezza, orario di lavoro, lavoro sommerso. Inoltre mette a disposizione raccolte statistiche, note economiche e rapporti istituzionali, segnalazione di bandi, concorsi e premi, attività Adapt/Centro Studi Marco Biagi.

Bollettino Speciale

Attivo dal novembre 2005, è una *newsletter* di approfondimento, a carattere monografico, su singole tematiche di attualità in materia di diritto del lavoro, relazioni industriali, formazione, che segue il modello della struttura in sezioni del Bollettino ordinario.

L'iscrizione al Bollettino è gratuita. Per iscriversi è sufficiente inviare una mail di richiesta all'indirizzo: csmb@unimore.it, specificando nell'oggetto: iscrizione bollettino. Per richiedere la cancellazione specificare nell'oggetto della mail: cancellazione.

“Il binomio opportunità-responsabilità richiede anche qualche deterrenza e qualche penalizzazione, altrimenti non inneschiamo comportamenti virtuosi”. Bisogna tener conto dell'eccezione italiana, dunque, nel bene e nel male. Nel bene, c'è la centralità della famiglia: “È, ancora una volta, un modello che troviamo in Veneto e che vede integrati i servizi sanitari e socio-assistenziali mentre sa riconoscere in sussidiarietà la funzione della famiglia. Per una persona non autosufficiente, per un anziano, per un malato terminale, significa veder riconosciuta la dignità della persona anche nelle fasi più critiche, al termine del ciclo di vita. Significa poter vivere nell'ambiente in cui si è sempre vissuti, senza che questo significhi scaricare sulla famiglia e sulle donne in particolare, il prezzo di questo intervento solidale. Occorrono sistemi che sappiamo offrire varie alternative e, tra queste, privilegiare una solida assistenza domiciliare”. Non è una cosa impossibile da ottenere, a giudizio del ministro, “e lo dimostra proprio il modello veneto. Il Veneto ha saputo, per primo, chiudere gli ospedali. In anni in cui era ancora più difficile rispetto a oggi, abbiamo affrontato e realizzato la chiusura di tutti gli ospedali mandamentali, che pure erano strumento di identità di un territorio. La chiusura di queste strutture marginali ha consentito non solo di concentrare i servizi che corrispondono all'emergenza acuta e i servizi di eccellenza in alcuni (pochi) plessi, ma ha consentito di organizzare con efficienza la medicina del territorio. In Veneto le strutture territoriali sono solide e fortemente intrecciate con alti tassi di volontariato. Incoraggiati, a loro volta, dal fatto che il sistema li considera adeguatamente. Questa forte protezione territoriale riduce il bisogno di ospedalità e, così facendo, riduce la voce principale del costo sanitario”. Il ministro Sacconi ha voluto inserire, nel Libro verde, un'eloquente tabella ripresa da un libro di Luca Ricolfi, “Profondo rosso” (lo vediamo in cima alla pila di volumi che il ministro tiene sulla scrivania del suo ufficio in via Veneto): “Da quella tabella, elaborata su dati di varie fonti ufficiali,

vediamo che come, a livello qualitativo, le prestazioni sanitarie in Veneto e in Emilia Romagna sono praticamente uguali, ma a un costo assai più alto in Emilia. Insomma: il modello appenninico tosco-emiliano è di buona qualità ma, guarda un po', costa molto di più, perché lì c'è meno vocazione alla sussidiarietà, tutto è molto più pubblico e pubblicistico”. Per non parlare, poi, delle grandi disparità ancora esistenti in “un paese spaccato a metà, con una parte meridionale arretratissima”. Sacconi respinge l'accusa di voler tagliare la spesa sanitaria, “che invece vogliamo semplicemente riqualificare. In realtà investiremo più soldi, sia nel 2009 sia nel biennio 2010-2011, esattamente cinque miliardi in più, anche per accelerare la riconversione. Dobbiamo imitare quello che in una parte d'Italia avviene già, passare da un sistema basato tutto su troppi ospedali a una medicina del territorio e della prevenzione, nella quale esistono strutture per l'emergenza. E dobbiamo rifondare il ruolo del medico di famiglia”. Come? “Con un nuovo e irrobustito percorso di accesso alla professione. Deve passare l'idea della presa in carico della persona, il cui simbolo è il fascicolo sanitario elettronico, che ti accompagna quando dal medico di base si passa a un distretto di medicina territoriale per una visita specialistica o quando si va in un ospedale per un'emergenza”. Una situazione in cui la sanità non faccia più notizia per gli scandali e gli sprechi, “in cui si affermino le pratiche migliori e si responsabilizzino le gestioni inefficienti. La prima sanzione di una gestione inefficiente è l'aumento della pressione fiscale, che oltre certi limiti non può andare. Dopo, scatta il fallimento politico degli amministratori, il loro commissariamento, la consegna dei libri agli elettori. Abbiamo bisogno di interrompere il circolo vizioso, e se arrivano altri soldi per sanare i guai, devono necessariamente essere messi in mano a nuove persone”. Quella grande riconversione prospettata nel Libro verde, culturale ma con aspetti concretissimi, ha naturalmente bisogno di risorse altrettanto imponenti. Da dove prenderle, se le divorava soprattutto il sistema

pensionistico? “Questo è senza dubbio un fortissimo condizionamento, e voglio dire che è stata davvero scellerata la decisione del governo che ci ha preceduto, quando ha riaperto la voragine della spesa previdenziale. Lo dico fuori da polemiche che poco mi interessano. Ma lo dico perché non si debba ripetere lo stesso errore”. Crede che ci possa essere questa eventualità, anche con il centrodestra al governo? “No. Ma se pensiamo che era la Cisl, cioè un sindacato, a chiedere al governo precedente di ‘non riaprire il vaso di Pandora’, capiamo l’entità e la gravità del problema. Adesso dobbiamo puntare al meglio come modello sociale, e nel ‘meglio’ c’è necessariamente una rigorosa sostenibilità. Un’operazione non facile ma possibile”. Il ministro Sacconi si rende conto che molte delle speranze di questo nuovo Welfare fanno leva sulle donne? “Direi anzi che la donna è il cardine di questo progetto”. In concreto? “Dobbiamo renderci conto dell’equazione, che vale ormai per tutti i paesi industrializzati, fra occupazione femminile e natalità. Dove le donne lavorano di più si fanno più figli, possiamo discutere a lungo sul perché, ma è così”. Per una società vitale, dove nascano più bambini, è anche necessario, dunque, che le donne lavorino di più. E poi ci sono i giovani, “e l’anomalia dei giovani-vecchi, come li chiama il demografo Massimo Livi-Bacci, che è l’ultima eredità tutta italiana della lunga stagione nichilista sessantottesca. Da noi la laurea arriva in media a ventotto anni e senza fare Ingegneria, Fisica o Matematica. Abbiamo corsi di laurea in Scienza delle comunicazioni che interpretano il ‘tre più due costringendo lo studente a un biennio dopo un pessimo triennio. Una riforma pensata, in buona fede, per anticipare la fine del percorso di laurea e l’ingresso nel mercato del lavoro, finisce per ottenere l’effetto opposto, mentre il rapporto Pisa dice che i nostri studenti hanno un basso livello di conoscenze”. Soprattutto, questi giovani-vecchi che cominciano a lavorare verso i trent’anni “non hanno il lavoro come parte del loro processo educativo”. Nel Libro verde c’è un preciso passaggio in cui si dice

che il lavoro non deve essere una maledizione o un’attesa delusa, ma deve costituire “fin da subito nel ciclo di vita, la base dell’autonomia sociale delle persone e delle famiglie”. Sacconi aggiunge che bisogna rimediare a una situazione che ha visto “famiglie che hanno compensato una certa distrazione con l’offerta generosa ma ingannevole di beni materiali al posto di scelte educative più impegnative. Si tende a scegliere l’università più facile, fregando se stessi. Gli anni dai venti ai trenta sono diventati quasi di riposo, mentre sono quelli che determinano la vita”. Pensa al modello dello studente lavoratore, o all’università che integra nel percorso il lavoro? “Intendo entrambe le cose, e la famiglia deve incoraggiare a esperienze lavorative, nel periodo estivo, dopo i quindici anni. Penso soprattutto a quello che Marco Biagi ha disegnato in modo originale, e cioè l’apprendistato che ti consenta di raggiungere titoli universitari” (del giuslavorista ucciso dalle Brigate rosse, Sacconi ha una foto incorniciata nel suo

studio. L’unica, accanto a quella della moglie e del figlio). “Per la formazione (qualcosa che deve interessare l’intero arco della vita) ora spendiamo moltissimo e malissimo dice ancora il ministro ed è il momento di riconoscere la centralità dell’impresa. Il vecchio impianto la negava, noi partiamo dall’idea che l’impresa è il luogo formativo, con opportuni accompagnamenti e con la verifica, non formale, delle conoscenze acquisite”. Quanto tempo ci vorrà a uscire dal Sessantotto? “Oggi siamo alla battaglia finale, all’ultima chiamata. Se perdiamo, sarà il declino, la serie B. Dobbiamo liberare questo paese, liberarne la vitalità, la voglia di futuro. Abbiamo bisogno dei cambiamenti culturali e strutturali che ho appena descritto. Continueremo certo a litigare sulle pensioni o sulla riforma del mercato del lavoro, ma anche l’opposizione dovrebbe riconoscere che quella è la direzione. Poi, possiamo competere sulla coerenza rispetto agli obiettivi”.

Career services FMB Bacheca

Questa sezione del sito www.fmb.unimore.it è dedicata alle opportunità di lavoro e di tirocinio che varie aziende scelgono di sottoporre all’attenzione del nostro servizio *placement*, credendo nella sua utilità nell’andare incontro alle aspettative professionali di studenti e laureati.

Le sezioni consultabili:

Borse di studio/Percorsi di alta formazione

Borse di studio
Percorsi di alta formazione

Opportunità di lavoro

Area Ricerca
Area Risorse Umane
Area Commerciale/Marketing
Area Consulenza
Area Contabilità e Controllo di gestione

Opportunità di stage

Area Risorse Umane
Area Commerciale marketing
Area Consulenza
Area Contabilità e Controllo di Gestione
Area lavoro e relazioni sindacali

Esperienze all'estero

Human Resources
Financial Services
Marketing & Sales
Accounting & Administration

Approfondimenti e documentazione

Per ulteriori approfondimenti si veda il sito www.fmb.unimore.it, **Indice A-Z, voce Welfare**

Documentazione nazionale

25 Luglio 2008 – Libro verde sul futuro del welfare. La vita buona nella società attiva

Novembre 2006 – Italia – Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione sociale

Documentazione internazionale

2 Marzo 2008 – Francia – Livre Vert Vers un Revenu de Solidarité Active

Luglio 2008 – UK – Department for Work and Pensions – No one written off : reforming welfare to reward responsibility

30 Luglio 2008 – Germania – National Strategy Report Social Protection and Social Inclusion

15 Settembre 2008 – Finlandia – National Reports on Strategies for Social Protection and Social inclusion 2008 - 2011

Settembre 2008 – Lussemburgo – National Strategy Report on Social Protection and Social Inclusion

Settembre 2008 – Romania – National strategic report concerning social protection and social inclusion

Settembre 2008 – Slovenia – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2008-2010

6 Ottobre 2008 – Svezia – Sweden's Strategy Report For Social Protection And Social Inclusion

2008 – Austria – National Report On Strategies For Social Protection And Social Inclusion

2008 – Belgio – Report stratégique sur la protection sociale et l'inclusion sociale 2008-2010

2008 – Bulgaria – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2008-2010

2008 – Cipro – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion

2008 – Danimarca – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion

2008 – Estonia – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion for 2008 -2010

2008 – Francia – Rapport sur les stratégies pour la protection sociale et l'inclusion sociale 2008 - 2010

2008 - Grecia - National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion for 2008 - 2010

2008 - Lettonia - National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2008 - 2010

2008 - Lituania - National Report of Lithuania on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2008-2010

2008 – Irlanda - National Report for Ireland on Strategies for Social Protection and Social Inclusion.

2008 – Repubblica Ceca – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion for 2008-2010

2008 – Slovacchia – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2008-2010

2008 – UK – UK National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2008-2010

2008 – Ungheria – National Strategy Report on Social Protection and Social Inclusion 2008-2010

Settembre 2006 – Malta – Ministero delle politiche sociali – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion 2006-2008

Ottobre 2006 – Polonia – National Strategy Report on Social Protection and Social Inclusion 2006-2008

Novembre 2006 – Italia – Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione sociale

2006 – Olanda – National Strategy Report on Social Protection and Inclusion in the Netherlands

2006 – Portogallo – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion – A New Integrated Strategy on Social Policies

2006 – Spagna – National Report on Strategies for Social Protection and Social Inclusion in The Kingdom of Spain

Siti internet

Governo Italiano – Dossier Libro Verde Welfare

http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/libro_verde_welfare/

Commissione Europea – The EU Social Protection and Social Inclusion Process

http://ec.europa.eu/employment_social/spsi/strategy_reports_en.htm

Governo Francese – Dossier Livre Vert Vers un Revenu de Solidarité Active

http://www.premier-ministre.gouv.fr/information/les_dossiers_actualites_19_haut_commissaire_solidarites_actives_920/experimentations_924/livre_vert_sur_rsa_1281/

Governo Inglese – Department for Work and Pensions

<http://www.dwp.gov.uk/>

ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI INTERNAZIONALI E COMPARATI SUL DIRITTO DEL LAVORO E SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Direttore

Michele Tiraboschi

Redazione

Marouane Achguiga; Carmen Agut Garcia; Francesco Basenghi; Eliana Bellezza; Tiziana Bellinvia; Chiara Bizzarro; William Bromwich; Giuliano Cazzola (*senior advisor*); Alessandro Corvino; De Vita Paola; Lorenzo Fantini; Rita Iorio; Simona Lombardi; Stefano Malandrini; Flavia Pasquini; Niccolò Persico; Pierluigi Rausei; Alberto Russo; Olga Rymkevitch; Anna Maria Sansoni; Simone Scagliarini; Iacopo Senatori; Carlotta Serra; Silvia Spattini; Chiara Todeschini.

Coordinatore di redazione

Marina Bettoni

La documentazione è raccolta in collaborazione con:

CISL – Dipartimento del mercato del lavoro

CONFCOMMERCIO – Servizio sindacale

CONFINDUSTRIA – Ufficio relazioni industriali e affari sociali

UIL – Dipartimento del mercato del lavoro

La giurisprudenza di merito è raccolta in collaborazione con:

Assindustria Genova

Associazione Industriale Bresciana

Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

Confindustria Bergamo

Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone

Unione degli Industriali della Provincia di Treviso

Unione degli Industriali della Provincia di Varese

Unione Industriale Torino

Soci ADAPT

Abi; Adecco; Agens; Ailt; Ali S.p.A.; Ancc-Coop; Ance; Assaereo; Associazione Industriali della Provincia di Vicenza; Banca Popolare Emilia Romagna; Barilla G.e.R. F.lli S.p.A.; Cisl; Cna Nazionale; Cna Modena; Comune di Milano; Confapi; Confartigianato; Confcommercio; Confcooperative-Elabora; Confindustria; Confindustria Bergamo; Confisal; Coopfond-Legacoop Nazionale; CSQA Certificazioni S.r.l.; Electrolux-Italia S.p.A.; Esselunga S.p.A.; Fastweb; Federalberghi; Federdistribuzione; Federmeccanica; Filca-Cisl; Fipe; Fondazione Studi-Consulenti del Lavoro; Générale Industrielle S.p.A.; GEVI S.p.A.; Gruppo Cremonini S.p.A.; Il Sole 24 Ore; Inail; Inps; Italia Lavoro S.p.A.; Legacoop Emilia Romagna; Manutencoop; Metis S.p.A.; Micron Technology Italia S.r.l.; Movimento Cristiano Lavoratori; Obiettivo Lavoro; Poste italiane S.p.A.; Provincia di Verona; Randstad Group Italia S.p.A.; Telecom S.p.A.; Ugl; Uil; Umana S.p.A.; Unindustria Bologna; Unindustria Treviso; Vedior.